



## DOCUMENTO DI CONTRATTAZIONE SOCIALE

Arezzo, 17 febbraio 2011

1. L'attuale situazione economica e politica richiede concretezza ed un grande equilibrio da parte di tutti, comprese le organizzazioni sindacali che rappresentano gli interessi di coloro che rischiano di pagare molto duramente le conseguenze della crisi.

Per questa ragione, nel loro documento di contrattazione sociale i sindacati pensionati intendono porre sul tappeto solo temi assolutamente realistici e prioritari ed obiettivi concreti che è possibile ed indispensabile raggiungere. Intendono impegnarsi in una politica che tenga ben piantati i piedi per terra perché solo così sarà possibile difendere i diritti dei più deboli.

Chiedono quindi, alle Amministrazioni ed agli Enti di riferimento nella contrattazione, lo stesso atteggiamento per poter affrontare quei nodi che sono in contrasto con il modello sanitario e con il modello di welfare che, in Toscana, fanno ormai parte della nostra politica e della nostra cultura.

I tagli selvaggi imposti dal governo alle Regioni avranno una ricaduta drammatica sugli altri livelli amministrativi e quindi saranno pagati dagli stessi cittadini che da sempre vengono puntualmente penalizzati: lavoratori a stipendio fisso, piccole imprese, precari, pensionati...insomma i ceti medi e medio bassi, per non parlare degli anziani con pensioni minime.

In questa situazione di disgregazione dei valori sociali e della solidarietà ci sembra prioritario chiedere di poter salvare quei modelli che si sono imposti in Toscana nel sistema sanitario e nei servizi sociali e che sono riusciti a dare risposte positive ai bisogni dei cittadini.

Pur considerando il modello, scelto dalla Regione Toscana, come un modello di eccellenza nel panorama nazionale, siamo consapevoli che tutto non è perfetto, che ci sarebbero ampi margini di miglioramento, che qualcosa dovrebbe essere cambiato, ma di fronte al pericolo del crollo verticale del sistema e della dissoluzione della rete dei servizi ci sembra indispensabile fare fronte comune, costruire alleanze, cercare di mantenere quegli standard qualitativi e quantitativi che ormai risultano indispensabili ai cittadini della nostra Regione.

Proprio per questo ed in questa situazione il sindacato intende svolgere il suo ruolo con estrema serietà, denunciando le cose che non vanno, che possono essere migliorate e stimolando le pubbliche amministrazioni per dare voce a coloro che gli hanno dato fiducia attraverso la delega e per esprimere i bisogni di quelle categorie sociali che non hanno altre possibilità.

2. La fase attuale impone alle parti un livello di concertazione che metta al centro del confronto il merito effettivo dei problemi dei pensionati e dei cittadini, per poter dare risposte concrete, appropriate, tempestive e, naturalmente, condivise. E' quindi evidente come in tale scenario assuma particolare importanza che i soggetti che partecipano ai tavoli di confronto siano rappresentativi degli interessi delle persone in maggiore difficoltà. Per questa ragione i Sindacati chiedono di modificare l'attuale sistema di consultazione, adottato dalle amministrazioni territoriali, superando il sistematico ricorso a consultazioni generiche che mettono insieme i soggetti più disparati, portatori di interessi a volte contrastanti; che mettono sullo stesso piano soggetti che rappresentano interessi particolari di categoria con soggetti che rappresentano interessi generali. I Sindacati chiedono anche di modificare l'atteggiamento negativo di autosufficienza che talvolta si è manifestato in passato, per riconoscere, nel campo della concertazione e contrattazione, il ruolo del sindacato come interlocutore privilegiato, riconosciuto anche dalla normativa della Regione Toscana).

### **Sanità**

La situazione della Toscana è molto delicata: le scelte di razionalizzazione del passato hanno investito tutte le strutture ospedaliere, eliminato le inefficienze fino a costruire una rete efficiente e razionale sul territorio. Se non vogliamo destrutturate l'insieme, non appare più possibile prevedere ulteriori tagli ai servizi ed alle strutture. Nella nostra Provincia la situazione è altrettanto delicata, le strutture ospedaliere rimaste si sono consolidate a fatica, hanno iniziato a tessere una rete di rapporti tra di loro ed cominciano a costruire sinergie all'interno dell'area vasta.

Oggi l'obiettivo prioritario è quindi quello del mantenimento del livello attuale, consolidando e rafforzando lo standard attuale dei servizi ospedalieri e del territorio.

Quindi massima apertura soltanto ai casi di razionalizzazione diretta alla efficienza, alla qualità, alla professionalità, al miglioramento delle prestazioni.

Rimane comunque ancora da chiarire, nei riguardi dell'area vasta, il ruolo puntuale dell'ospedale provinciale e soprattutto delle strutture periferiche di zona.

Un secondo obiettivo concreto da raggiungere in questo momento è la riduzione ed il superamento delle liste di attesa per la diagnostica che in alcuni casi hanno tempi inaccettabili.

Il sindacato chiede inoltre di approfondire, con analisi rigorose e puntuali, anche alla luce dei tagli e delle difficoltà economiche, i modelli organizzativi e le tematiche relative a:

- Società della salute e rapporti con i comuni, le comunità montane, il distretto socio sanitario, personale.
- Casa della salute, relativamente ai rapporti con i MMG, i comuni e le strutture di zona, il personale.
- Ospedale di Comunità, come struttura di zona, relativa alle cure intermedie.
- Riabilitazione, strutture di zona e servizi delegati.

### **Sociale**

Nel campo del sociale l'emergenza assoluta è rappresentata dai servizi e dalle strutture relative alla non autosufficienza.

Ancora permangono incertezze e ritardi incomprensibili per quanto riguarda la capacità di spesa dei fondi regionali. In questo settore occorre migliorare le capacità di progettazione, investimento e controllo. Occorre anche privilegiare con maggiore decisione quei servizi che tendono alla domiciliarità.

La nostra scelta prioritaria della domiciliarità significa:

priorità per l'assistenza domiciliare, assistenza domiciliare integrata, assistenza domiciliare programmata, centri diurni, uso flessibile delle strutture di ricovero, come le RSA. Una

particolare attenzione deve essere garantita alla verifica delle prestazioni erogate, sia in termini di valore assoluto, sia in relazione ai bisogni espressi dal territorio. Occorrono infine interventi molto più consistenti e decisi per affrontare tutto il mondo difficile e delicato che riguarda le assistenti familiari.

I sindacati intendono privilegiare la rete dei servizi territoriali, prevedendo forme di sostegno economico soltanto per situazioni particolari che non possono essere affrontate dalla rete territoriale dei servizi, quali ad esempio il contributo per l'affitto, contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

Le amministrazioni si attiveranno per individuare tutti i sostegni necessari a combattere le vecchie e nuove forme di esclusione sociale, in particolare con interventi quali: incremento dei contributi affitti, interventi per il sostegno al reddito delle persone, ecc.

### **Politiche per anziani e pensionati**

Il sindacato chiede alle Amministrazioni pubbliche di rendere più evidenti e concrete le scelte operate in relazione ai servizi ed alle iniziative che riguardano la popolazione anziana e dei pensionati, come:

- Iniziative di sostegno: per le emergenze, per la socializzazione, ricreazione, cultura
- Politica per la casa e a sostegno degli affitti
- aiuto-anziani, sostegno al reddito
- Emergenze invernali ed estive
- Trasporti
- Socializzazione e centri di aggregazione, centri sociali
- Vacanze anziani
- Prevenzione e riabilitazione, palestre, sport, ginnastica dolce
- Volontariato
- Sicurezza

Lo scopo è quello di informare , di far conoscere meglio tutte le iniziative e possibilità che esistono nel territorio ed inoltre di rendere evidente una politica che riguarda quella parte sempre più consistente della popolazione della nostra provincia rappresentata dagli anziani e dai pensionati, evitando l'isolamento, la ghettizzazione in strutture separate o il semplice disinteresse per una categoria di cittadini considerata improduttiva.

### **Politiche fiscali**

Uso generalizzato dell' ISEE, applicando le direttive regionali e prevedendo opportuni controlli.

Riduzione dell' addizionale irpef fino allo 0,5% per quei comuni che applicano un addizionale maggiore.

Esenzioni totali e/o parziali in base al reddito ISEE per TARSU e TIA , Acqua pubblica e controllo delle tariffe applicate da società acqua e gas con esenzioni progressive legate all'ISEE.

### **Amministrazione Provinciale di Arezzo**

Alla Provincia di Arezzo, che non ha deleghe dirette, il sindacato chiede comunque di svolgere un ruolo di coordinamento e di supporto in questa fase delicata e chiede anche di poter definire, in collaborazione, un progetto per il monitoraggio di tutte le fasi del piano provinciale relativo alla non autosufficienza, attraverso lo strumento dell'Osservatorio provinciale. Inoltre il monitoraggio della popolazione anziana, dei servizi, delle strutture, delle iniziative che riguardano questa fascia di popolazione, con una particolare attenzione all'ADI, che nel nostro territorio riteniamo raggiungere percentuali significativamente più basse rispetto anche ad altre aree della Toscana.

Per Provincia di Arezzo  
Vicepresidente Mirella Ricci

---

Per SPI CGIL  
Italo Galastri

---

Per FNP CISL  
Franco Ciavattini

---

Per UIL Pensionati  
Ettore Tartaglino

---